

di Francesca Pini

Tendenza Milano/Illuminata d'arte

# ALUCI ACCESE

UN EVENTO NATALIZIO EFFIMERO CHE DIVENTA DURATURO. LA CITTÀ ESCE DAL BUIO MANTENENDO LE INSTALLAZIONI LUMINOSE DEI GRANDI DESIGNER INTERNAZIONALI. A COMINCIARE DAL DUOMO "RISCOPERTO"

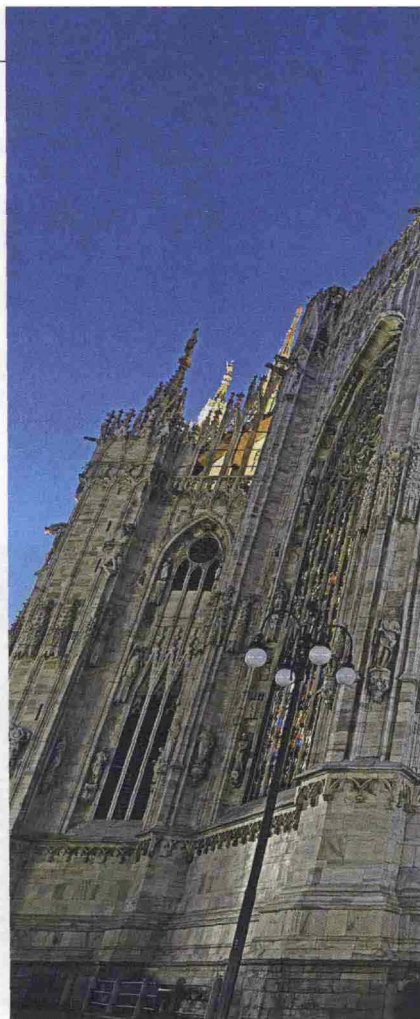
A volte basta poco, anche una "fiammella", per fare nuove tutte le cose, anche quelle che si hanno sotto gli occhi da decenni. A Milano è capitato a dicembre, con le vetrate istoriate del Duomo che, illuminate dall'interno, hanno estasiato i passanti, facendo riscoprire a tutti noi un bene prezioso, rivelandoci un caleidoscopio di colori, in cui il rosso, il blu e il bianco argenteo sfavillavano mitigando il gelo. La filosofia della luce, che anima la riflessione del neoplatonico Pseudo Dionigi l'Aeropagita, penetra nella verticalità e nel buio delle cattedrali gotiche, facendosi vetro e colore, con queste splendide superfici (elemento di novità nell'architettura trecentesca, in cui la luce è strumento dottrinale e non decorativo). E che raccontano al volgo, con le figure, storie e insegnamenti del Vecchio e Nuovo Testamento. Dipingere con tessere di pasta di vetro "imprigionate" in un reticolo di piombo che ne forma il disegno, questo facevano i grandi artigiani artisti del Trecento, con una maestria e una brillantezza di colori che è alla base del fascino della tecnica antica. L'illuminazione delle vetrate del Duomo, quelle dell'abside (un misto tra le superstiti del '400 e quelle realizzate nell'800 dai Bertini) e della controfacciata - tra cui quelle moderne, opera dell'ungherese Hajnal nel 1950 - è stata forse l'installazione (curata dagli architetti Castagna e Ravelli) di maggior impatto di *Led*, festival internazionale della luce che ha coinvolto i maggiori light designers internazionali, creatura, più che pro-

getto, di Maurizio Cadeo, assessore all'arredo, decoro e verde del Comune di Milano. E c'è tempo fino al 30 gennaio per votare, anche online, l'installazione luminosa che più è piaciuta ([www.ledfestival.it](http://www.ledfestival.it)). Mentre il timer ha contato oltre 30mila baci che hanno acceso di blu indaco la cupola della Galleria Vittorio Emanuele illuminata da Paul Cockledge. Baci benefici non solo all'umore, ma anche al progetto Cesvi in Uganda (un bacio un euro, versato da Ubi Banca che si è comunque impegnata a donare 100mila euro). Non sono però mancati atti di vandalismo, in zona Navigli e Garibaldi, che hanno distrutto opere a livello stradale. Ma da natalizio ed effimero, l'evento *Led* tende a

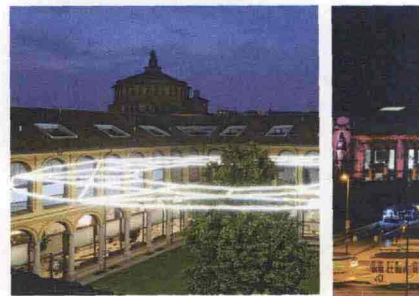
farsi duraturo, rendendo taluni interventi permanenti come sarà per il Duomo (forse seguendo un calendario liturgico), la Stazione Centrale di Milano opera di Alain Guilhot, le lampade installate sotto l'Arenario bis disegnate da Italo Rota (che firma

anche il museo del '900), la Torre Branca dei Guzzini, la facciata della Chiesa di San Francesco al Foppino opera di Gio Ponti, il Ponte del Dazio sul Naviglio grande, le guglie di luce sulla Triennale disegnate dall'architetto Michele De Lucchi, le spirali luminose di Patricia Urquiola che trasmigreranno in Corso Como. Problematico da un punto di vista tecnico e urbanistico, invece, conservare l'illuminazione a sipario ideata da **Mario Nanni** per la Scala, che durante la prima della *Carmen* ha riletto le arie sotto forma di proiezioni.

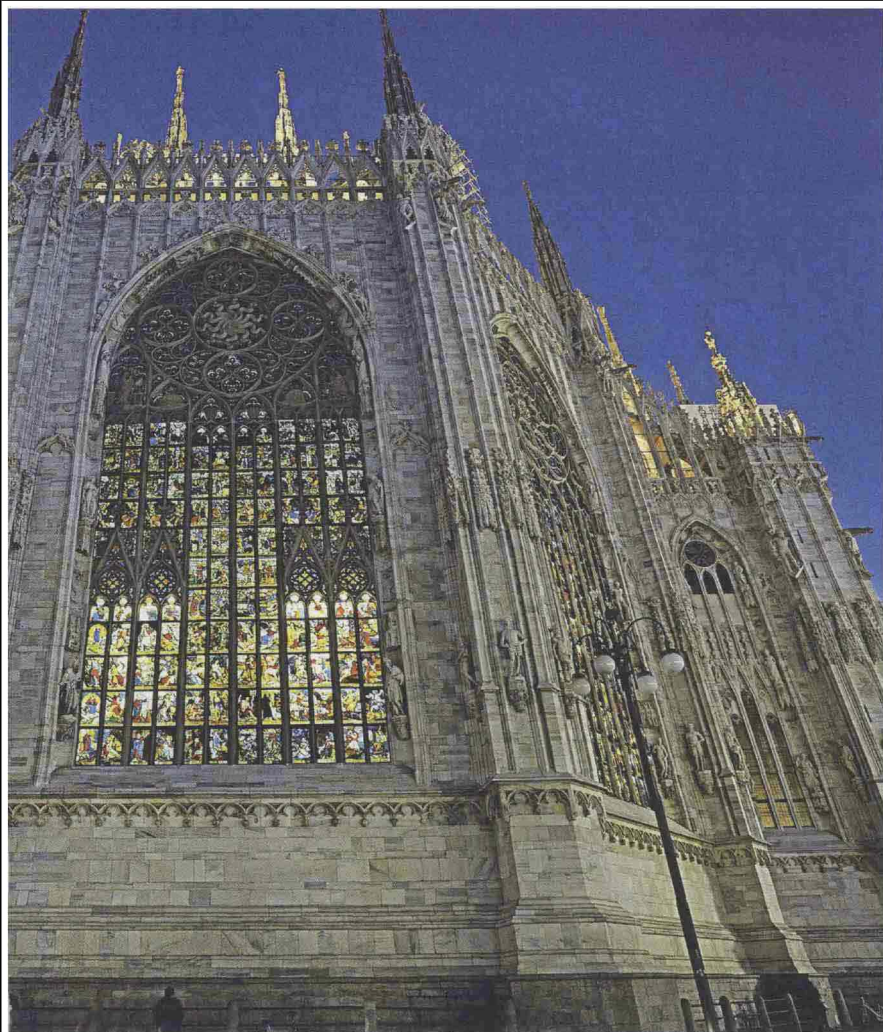
*Le città italiane si prestano a questa simbiosi con la luce per la qualità scenografica delle nostre architetture d'epoca, un insieme di palazzi e piazze, quasi un naturale allestimento teatrale*



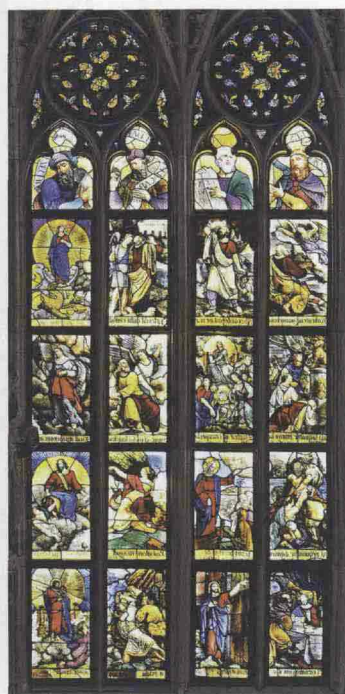
FIAT LUX Il Duomo di Milano con le vetrate dell'abside



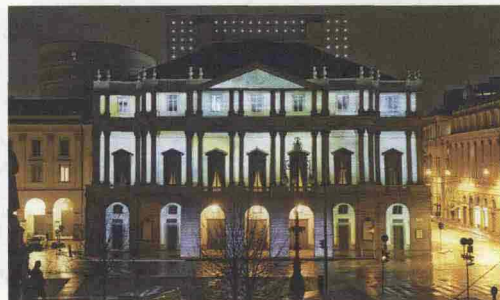
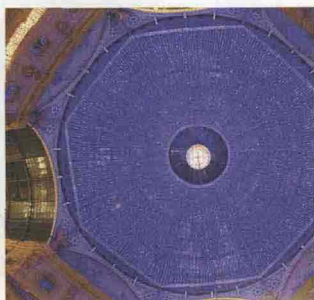
La rivalità con Torino (entrambe le città fanno parte dell'associazione internazionale *Luci* che, per prima, con le sue *Luci d'artista*, ha creduto nel valore estetico dell'intervento luminoso come *medium* sociale ed espressione di *urban art*, ha fatto da sprone ad altre città ma soprattutto a Milano, decisa ora a fare tendenza. Ma tutte le città italiane si prestano a questa simbiosi con la luce per la qualità scenografica delle nostre architetture d'epoca, un insieme di palazzi e piazze, un naturale allestimento teatrale. In questi giorni è tornato a Milano Alain Guilhot, per completare la sua "partitura di luce", l'installazione luminosa della Stazione Centrale (realizzata con fonti led lungo la facciata che misura 200 metri), quella che lui considera alla stregua di un



**VETRATE ARTISTICHE** Nel Duomo di Milano si trovano 55 vetrate, alcune risalenti al '400, mentre le più moderne sono del 1950



illuminate dall'interno. Sotto, da sinistra, il chiostro delle Stelline, la Stazione Centrale, la cupola della Galleria e la Scala il giorno della prima, durante il festival Led



mausoleo, non solo per l'imponenza dell'edificio (opera di Ulisse Stacchini, terminata negli anni '30), ma anche per la sua statuaria, sculture di un vero bestiario fantastico: grifoni, cavalli alati, leoni. Se le cose andranno come lui si augura, interverrà anche all'interno della stazione immaginando che ogni treno in partenza sia accompagnato da una scia luminosa che salga fino alla volta. Vent'anni fa, Alain Guillot, pioniere e maestro delle architetture di luce (sta realizzando la nuova fiaccola olimpica, ecosostenibile, per i Giochi di Londra 2012), è stato l'iniziatore della *Fête des lumières* di Lione. Una quattro giorni, dal 5 all'8 dicembre, alla quale sono accorse anche quest'anno quattro milioni di persone

(impavide sotto una pioggia battente) e che ha le sue radici storiche in una festa religiosa per ringraziare la Vergine di aver salvato la città dalla peste, nel 1852. Migliaia di lumini alle finestre ricordano anche oggi quella data. Quest'anno Lione ha però superato se stessa con un'ottantina di installazioni e video-proiezioni sugli edifici, alcune davvero strepitose come quella delle quattro stagioni in Place des Terreaux o il metronomo che scandiva il tempo all'interno del cortile della sede del Comune o la costruzione "dal vivo" della chiesa di St. Jean. Si tratta di veri e propri tableaux animati, "cuciti" su misura alle architetture. Milano guarda a Lione, e l'assessore Cadeo ha già avviato dei contatti per effet-

tuare uno scambio di progetti e di idee fra le due città, in vista di Led 2010. Che, nelle intenzioni, si prefigura più ricco di eventi rispetto a quello appena passato. Con new entries, come gli stilisti che s'improvviseranno light designer pensando a installazioni per il quadrilatero della moda. I giardini pubblici di via Palestro aperti anche di notte per immergersi in un'atmosfera incantata punteggiata da interventi di luce; fontane della città zampillanti e illuminate. Finissage del festival con una notte bianca e la performance di luce ideata da un artista internazionale, chiamato a coinvolgere in quest'esperienza gli abitanti di Milano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA